GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1890 — ROMA — SABATO 31 MAGGIO — NUM. 128

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

Sabato, 31 maggio 1890 alle ore 2 pomeridiane

SEDUTA PUBBLICA

Ordine del giorno:

Comunicazioni del Governo.

Il Presidente D. FARINI.

Sua Maestà sulla proposta del Ministro dell' Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, dopo il parere della Commissione creata con R. decreto 30 aprile 1851 in udienza del 28 maggio 1890 ha fregiato i sottonominati cittadini della *Medaglia al valore civile*, in premio di coraggiose e filantropiche azioni da essi compiute con evidente pericolo della vita nei luoghi infrascritti.

Della Medaglia di Argento.

Baratti Benedetto, soldato nel 2° reggimento genio, in Casale Monferrato — Alessandria.

Gajone Emanuele, contadino, in Ovada — Alessandria.

Pesce Giovanni, contadino, in Ovada — Alessandria.

Baliceo Marco, ex furier. nel 37° reggimento fanteria in Mezzoldo — Bergamo.

Guidi Ercole, canepino, in Bologna — Bologna.

Monari Ercole, canepino, in Bologna — Bologna.

Dessi Giuseppe, brigadiere nei carabinieri Reali a cavallo, in Pula — Cagliari.

Sutera Antonino, appuntato nelle guardie di P. S. a cavallo, in Giarre — Catania.

Nicotra Angelo di Rosario, contadino, in Mascali — Catania.

Greco Tommaso, calderajo, in Linguaglossa — Catania.

Gazzani Alfonso, tenente nel 1° reggimento alpini in Vicoforte — Cuneo.

Boccalandro Ugo, sottotenente nel 1° reggimento alpini in Vicoforte — Cuneo.

Balbiano Michele, ex sotto brigadiere nelle guardie di finanza in Ponte Chianale — Cuneo.

Rinaudo Costanzo, fornai[illegible] n Piasco — Cuneo.

Riberi Spirito, maniscalc[illegible] n Limone Piemonte - Cuneo.

Oglino Pietro, fornaio in [illegible]ontà — Cuneo.

Calvini Luigi, capitano n[illegible] 36° battaglione bersaglieri in Cesena — Forlì.

Bortolotti Gaetano, brigadiere nei carabinieri Reali a piedi in Montecassiano — Macerata.

D'Alvise Angelo, appuntato nei carabinieri Reali a piedi in Montecassiano — Macerata.

Barbieri Macedonio, carabiniere Reale a piedi in Montecassiano — Macerata.

Briganti Osea, carabiniere Reale a piedi in Montecassiano — Macerata.

Vaccarili Giuseppe, carabiniere Reale a piedi in Montecassiano — Macerata.

Goffredi Amilcare, carabiniere Reale a piedi in Mulazzo — Massa e Carrara.
Chiesi Luigi, carabiniere Reale a piedi in Mulazzo — Massa e Carrara.
Troise Francesco, guardia municipale in Torre Annunziata — Napoli.
Rabozzi Gaspare, scrivano diurnista nella Sottoprefettura di Pallanza in Pallanza — Novara.
Zapparoli Edmondo, carabiniere Reale a piedi in Ponte San Nicolò — Padova.
Porcaro Nunzio, brigadiere nei carabinieri Reali a cavallo in Montemarano — Principato Ulteriore.
Grieci Carmine, appuntato nei carabinieri Reali a cavallo in Montemarano — Principato Ulteriore.
Muti Nicola, macchinista nelle strade ferrate in Ariano — Principato Ulteriore.
Leopardi Francesco, macchinista nelle strade ferrate in Ariano — Principato Ulteriore.
Rippa Giuseppe, fuochista nelle strade ferrate in Ariano — Principato Ulteriore.
Langella Gennaro, fuochista nelle strade ferrate in Ariano — Principato Ulteriore.
Montanari Gaetano, operaio in Alfonsine — Ravenna.
Salvati Loreto, carabiniere Reale a piedi in Roma — Roma.
Spagnoletti Pasquale, tintore in Capua — Terra di Lavoro.
Cullino Giuseppe, operaio in Torino — Torino.
Armand Francesco, contadino in Mollières — Torino.
Cappello Giovanni, guardia urbana in Torino — Torino.
Pettene Amedeo, carabiniere Reale a piedi in Mollières — Torino.
Fiorentino Vincenzo, capitano nel 3° reggimento genio in Rovigo — Rovigo.
Ferrajolo Domenico, furiere nel 51 reggimento fanteria in Angiari — Verona.
Piccinini Vito, carabiniere Reale a piedi in Bassano — Vicenza.

Della medaglia di bronzo.

Montersino Carlo Giov. Battista, contadino in Costigliole d'Asti — Alessandria.
Rogani Romano, soldato nell'89° reggimento fanteria in Vobarno — Brescia.
Sciola Luigi, contadino in Decimomannu — Cagliari.
Orrù ing. Leonardo in Decimomannu — Cagliari.
Deplanu Raffaele, contadino in Quartucciu — Cagliari.
Deplanu Daniele, contadino in Quartucciu — Cagliari.
Cocco Ignazia, donna di casa in Quartucciu — Cagliari.
Corona Cappai Efisio, contadino in Quartucciu — Cagliari.
Piras Venanzio, contadino in Quartucciu — Cagliari.
Monni Raffaele, erbivendolo in Quartucciu — Cagliari.
Pirrò Giuseppe, agente daziario in Limbadi — Calabria Ultra II.
Galizio Saverio, brigadiere nei carabinieri Reali in Cotronei — Calabria Ultra II.
Ghilardi Angelo, carabiniere Reale in Cotronei — Calabria Ultra II.
Pantaleo Giovanni, carabiniere Reale in Cotronei — Calabria Ultra II.
Nudille Eugenio, carabiniere Reale in Cotronei — Calabria Ultra II.
Fazio Domenico, guardia municipale in Giarre — Catania.
Fichera Francesco, muratore in Giarre — Catania.
Gargano Francesco, guardia municipale in Giarre — Catania.
Fichera Giuseppe di Paolo, muratore in Giarre — Catania.
Musumeci Turrisi cav. Giuseppe, sacerdote in Giarre — Catania.
Scandurra dott. Mariano, medico-chirurgo in Giarre — Catania.
Sorbello Alfio, caffettiere in Giarre — Catania.
Accolla Giuseppe, industriante in Giarre — Catania.
La Spina Leonardo, industriante in Giarre — Catania.
Russo Sebastiano, avvocato in Giarre — Catania.
Sciacca Giuseppe, guardia di P. S. a cavallo in Giarre — Catania.
Cantarella Rosario, industriante in Giarre — Catania.
Bruno Carmelo, guardia municipale in Giarre — Catania.
Cannavò Isidoro, industriante in Giarre — Catania.
Ubertazzi Luigi, capo delle guardie municipali in Giarre — Catania.
Musumeci Giovanni, guardia municipale in Giarre — Catania.
Vadalà Agostino, guardia municipale in Giarre — Catania.
Leotta Sebastiano, vice segretario comunale in Giarre — Catania
Finocchiaro Salvatore, muratore in Giarre — Catania.
Vincieri Francesco, brigadiere nei carabinieri Reali, in Piedimonte Etneo — Catania.
Catalano Calogero, delegato di P. S. in Linguaglossa — Catania.
Todaro Francesco, guardia di P. S. a cavallo, in Linguaglossa — Catania.
Coletta Giuseppe, aiuto fiduciario telegrafico, in Linguaglossa — Catania.
Davi Gaetano, vice brigadiere nelle guardie di P. S. a cavallo in Linguaglossa — Catania.
Burzi Angelo, maresciallo nei carabinieri Reali a piedi, in Giarre — Catania.
Bellon Pasquale, vice brigadiere nei carabinieri Reali a piedi, in Giarre — Catania.
Di Ganci Giovanni, carabiniere Reale a piedi in Giarre, — Catania.
Malavasi Amedeo, carabiniere Reale a piedi, in Giarre — Catania.
Citran Giovanni, carabiniere Reale a piedi, in Giarre — Catania.
Ferrero Antonio, avvocato, in Novello — Cuneo.
Panelli Lorenzo, barcaiuolo, in Signa — Firenze.
Fenati Vincenzo, guardia municipale in Firenze — Firenze.
Devoto Enrico, filatore, in Borzonasca — Genova.
Menozzi Luigi, fotografo, in Milano — Milano.
Crippa Carlo, contadino, in Vaprio d'Adda — Milano.
Dago Pasquale, muratore, in Rimella — Novara.
Dago Giovanni, muratore, in Rimella — Novara.
Quaglia Francesco, contadino, in Cerano — Novara.
Di Domenico Gaetano, guardia di finanza in Saonara — Padova.
Fornasari Milziade, in Parma — Parma.
Bergamini Arnoldo, guardia municipale in Parma — Parma.
Bertini Arnolfo, falegname, in Bagni S. Giuliano — Pisa.
Bianco Giuseppe, possidente in Ventimiglia — Porto Maurizio.
Cinquegrano Gennaro, carabiniere Reale a piedi, in Salerno — Principato Citeriore.
Acampa Salvatore, carabiniere Reale a piedi, in Salerno — Principato Citeriore.
Ciampo Angelo, muratore, in Montemarano — Principato Citeriore.
Avitabile Alfonso, carabiniere Reale a cavallo, in Montemarano — Principato Citeriore.
Pandolfo Giuseppe, carabiniere Reale a cavallo, in Montemarano — Principato Citeriore.
Ronchetti Giovanni, carabiniere Reale a cavallo, in Montemarano — Principato Citeriore.
Fabbri Luigi, cantoniere, in Ravenna — Ravenna.
Alberti Serafino, carabiniere Reale, in Riolo — Ravenna.
Catelani Emerenzio, bracciante, in Villa Cadè — Reggio Emilia.
Fiore Michele, brigadiere nei carabinieri Reali a piedi, in Morciano — Lecce.
Nebbia Carlo, carabiniere Reale a piedi, in Torino — Torino.
Martin Gio. Battista, contadino in Mollières — Torino.
Rallo Giuseppe, muratore in Trapani — Trapani.
Tedesco Alberto, carrettiere in Trapani — Trapani.
Pecoraro Giuseppe, ispettore di P. S. in Trapani — Trapani.
Castellana Salvatore, delegato di P. S. in Trapani — Trapani.
Stocchi Vittorio, delegato di P. S. in Trapani — Trapani.
Cornetta Nunziante, delegato di P. S. in Trapani — Trapani.
Guarnotta Antonino, guardia municipale in Trapani — Trapani.
Nasi Giovanni, guardia di P. S. a cavallo in Trapani — Trapani.
Giarratani Salvatore, guardia di P. S. a cavallo in Trapani — Trapani.
Mel Giacomo in S. Giacomo di Veglia, frazione del comune di Vittorio — Treviso.
Camin Vincenzo, contadino in Musile — Venezia.
Alverà Pietro, delegato di P. S. in Vicenza.

Il Ministro dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, ha quindi premiato con *Attestato di pubblica benemerenza* i cittadini qui appresso descritti.

Scaldaferro Giuseppe in Iseo — Brescia.
Fichera Giuseppe, contadino in Mascali — Catania.
Majoli Augusto, garzone caffettiere in Firenze — Firenze.
Morozzi Galvano, guardia municipale in Firenze — Firenze.
Benai Romolo, delegato di P. S. in Roma — Roma.
Vitale dott. Vincenzo, vice ispettore di P. S. in Trapani — Trapani.
Lombardo Gioacchino, calzolaio in Trapani — Trapani.
Casale Giovanni, guardia di P. S. in Trapani — Trapani.
Tosto Giuseppe, guardia di P. S. a cavallo in Trapani — Trapani.
Francia Giuseppe, guardia di P. S. a cavallo in Trapani — Trapani.
Piraino Salvatore, brigadiere nei carabinieri Reali in Trapani — Trapani.
Gambino Antonino, mediatore in Trapani — Trapani.
Aliprandi Antonio, barcaiuolo in Musile — Venezia.
Aliprandi Giovanni, barcaiuolo in Musile — Venezia.
Maschietto Mario, delegato di polizia municipale in Musile — Venezia.
Alberti Carlo, marinaio in Venezia — Venezia.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **6869** (*Serie 3ª*) *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del comune di Pagnona per la sua separazione dalla Sezione elettorale di Premana e per la sua costituzione a Sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle Sezioni dei Collegi elettorali approvata col Regio decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie 3ª);

Visto l'articolo 47 della legge elettorale politica 24 settembre 1882;

Ritenuto che il comune di Pagnona ha 106 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Pagnona è separato dalla Sezione elettorale di Premana ed è costituito in Sezione elettorale autonoma del secondo Collegio di Como.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 maggio 1890.

UMBERTO.

Crispi.

Visto, *Il Guardasigilli*: Zanardelli.

ERRATA-CORRIGE

Nella pubblicazione del *Regolamento per l'esercizio e la sorveglianza delle caldaie a vapore*, seguita nel n. 101, (29 aprile 1890) pag. 598, di questa *Gazzetta Ufficiale* venne ommesso, per errore tipografico, l'art. 5, ed assegnato al susseguente art. 6, il numero 5.

Il detto *Regolamento* deve pertanto essere letto come segue:

III. — Domanda di prova preventiva.

Art. 5.

Le prove delle caldaie nuove o restaurate sono ordinate dal prefetto o dal sotto-prefetto, in seguito a domanda del proprietario della caldaia.

Art. 6.

La domanda deve contenere:

1. la designazione del luogo dove deve seguire la prova;

2. l'indicazione del genere d'industria e dell'uso al quale la caldaia è destinata;

3. l'indicazione della massima pressione di lavoro;

ed essere accompagnata da un deposito in denaro equivalente alla retribuzione dovuta al perito.

Art. 7.

Registrata la domanda, la Prefettura o la Sotto Prefettura invita uno dei periti, di cui all'art. 4, a recarsi sul luogo entro il più breve termine possibile, per procedere alla prova nel modo prescritto.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale del Ministero della Istruzione Pubblica:*

Con RR. decreti del 30 marzo, 4, 10, 16, 20, 27 aprile, 1 e 11 maggio 1890:

Marangoni Carlo, già insegnante di fisica e chimica nel Regio Liceo *Dante* di Firenze, richiamato allo stesso ufficio col grado e titolare.
Roselli Gaetano professore titolare di lettere italiane nell'Istituto tecnico di Melfi, in aspettativa, richiamato in servizio, ivi.
Meniconi Gustavo, id. id. id. id. nel Liceo di Prato, collocato a riposo sulla sua domanda e per comprovata infermità.
Bagatta Girolamo, direttore e professore di pedagogia nella Scuola normale di Nuoro, collocato in aspettativa sulla sua domanda e per motivi di salute.
Gerini Carlo, professore titolare di agraria ed estimo nell'Istituto tecnico di Sondrio, id. id. id. id.
Ferni cav. Angelo, professore di violino nel Conservatorio di musica di Napoli, id. id. id. per motivi di famiglia.
Poggi cav. Vittorio, nominato commissario per le antichità e belle arti della Liguria.
Bencivenni Ildebrando, professore di pedagogia nella Scuola normale di Nuoro, promosso dalla 3ª alla 2ª classe.
Allemanini ing. Luigi, nominato professore titolare di 3ª classe della cattedra di estimo, topografia e disegno topografico nel R. Istituto tecnico di Milano.
Vigna dott. cav. Cesare, approvata la sua elezione a vice segretario dell'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti in Venezia.

Disposizioni *fatte nel personale dei notari:*

Con decreto ministeriale del 23 maggio 1890:

E' concessa al notaro Panzerini Giovanni Nazaro, una proroga sino tutto il 5 settembre p. v., per assumere l'esercizio delle sue funzioni in Cedegolo, frazione del comune di Grevo.

Con decreto ministeriale del 26 maggio 1890:

E' concessa al notaro D'Onofrio Carlo Alberto, una proroga sino a tutto il 23 giugno p. v., per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Belmonte del Sannio.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

R. CONSOLATO D'ITALIA
IN SAN FRANCISCO DI CALIFORNIA.

Distinta di italiani del cui decesso pervenne notizia indiretta a questo R. Consolato nel 1° trimestre 1890.

1. Alberti Maddalena, d'anni 65, nata a Zerega (Genova), morta in S. Francisco il 22 gennaio 1890.
2. Bianco Antonio, d'anni 61, morto in S. Francisco il 30 gennaio 1890.
3. Bocca Fabrizio, d'anni 35 da Pramuttola, morto in S. Francisco il 28 gennaio 1890.
4. Barilari Giovanni, d'anni 88 da Levante (Genova), morto in San Francisco il 5 febbraio 1890.
5. Bisordi Enrico, d'anni 48 da Lucca, morto in S. Francisco il 5 febbraio 1890.
6. Bruzzone Anna, d'anni 22 da Campomarone (Genova), morta in Alameda (California) il 7 febbraio 1890.
7. Bertucci Luigi, d'anni 65. morto in San Francisco il 14 gennaio 1890.
8. Ballistredo Ignazio, d'anni 32, morto in San Francisco il 13 febbraio 1890.
9. Craviotto Cristoforo, d'anni 34, morto in S. Francisco il 19 gennaio 1890.
10. Carresso Aurelia, d'anni 32, nata a S. Vincenzo di Favale (Genova), morta in Nord Temescal, California il 20 gennaio 1890.
11. Capurro Giovanni, nato a Neirone (Genova), morto in Virginia City, Nevada il 13 febbraio 1890.
12. Demartini Maddalena, d'anni 64, morta in Seattle, Washington il 25 gennaio 1890.
13. Daneri Luigi, d'anni 21, morto in S Franciscoo il 6 febbraio 1890.
14. Foppiano Carlo, d'anni 55, da Cicagna (Genova), morto in San Francisco il 15 gennaio 1890.
15. Fabbri Gioacchino, d'anni 31 da Anchiano (Lucca), morto in San Francisco il 25 marzo 1890.
16. Ferrero Stefano, d'anni 28, morto in San Francisco il 22 febbraio 1890.
17. Giambruno Giuseppe, d'anni 38, nato a S. Pietro di Vara (Genova), morto in S. Francisco il 1° febbraio 1890.
18. Gotelli Assunta, di anni 19, morta in San Francesco il 18 gennaio 1890.
19. Garibaldi Giacomo, di anni 58, morto in San Francisco il 31 gennaio 1890.
20. Gardella Leopoldo, d'anni 32, morto in San Francisco il 29 gennaio 1890.
21. Leverone Carlo, d'anni 22 da Cicagna (Genova), morto in San Francisco il 27 febbraio 1890.
22. Lucca Michele, Carlo Castello, d'anni 32, morto in S. Francisco il 30 gennaio 1890.
23. Marzolo Gennaro, d'anni 41, da Casale Montagnana (Padova), morto in Martinez il 24 marzo 1890
24. Massoni Carlo, d'anni 27, morto in S. Francisco il 5 febbraio 1890
25. Martinelli Teresa, d'anni 68, morta in San Francisco il 7 marzo 1890.
26. Pertino Giovanni, d'anni 65 da Stella S Martino (Genova), morto in San Iosè California, il 1° gennaio 1890.
27. Pedronielli Paolo, d'anni 21 da Pianteclo (Sondrio), morto in Navarro, California il 15 gennaio 1890.
28. Piccaroli Nicoletta, d'anni 54 da S Vincenzo di Favale (Chiavari), morto in S. Francisco l'8 febbraio 1890.
29. Pezzi Giovanni, d'anni 22 da Mainasca (Genova), morto in San Francisco il 20 gennaio 1889.
30. Petronio Eusebio, d'anni 61. morto in San Francisco il 10 gennaio 1890.
31. Piombo Pietro, d'anni 30, morto in San Francisco, il 14 gennaio 1890.
32. Ratto Maria, d'anni 21, morta in San Francisco, il 2 gennaio 1890.
33. Fajetti Placida, d'anni 72 da Roma, morta in San Frencisco il 18 marzo 1890.
34. Tasso Antonio, piemontese, morto a Elliot, (California) il 13 novembre 1889.
35. Vallerga Bartolomeo, d'anni 55 da Alpicelle (Varazze), morto in S. Francisco il 20 gennaio 1890.

San Francisco, 5 maggio 1890.

Il R. Console
Avv. F. LAMBERTENGHI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D' INTESTAZIONE (*2ª pubblicazione*)

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 871812, d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 350 al nome di Marinetti Ignazio, Luigi, *Alberiga fu Michele*, quest'ultima moglie di Faletti Felice e Morando Teresa fu Giuseppe vedova di Morando Carlo coeredi indivisi, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Marinetti Ignazio, Luigi, *Rosa-Francesca-Camilla-Alberiga fu Vincenzo*, quest' ultima moglie ecc, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 17 maggio 1890.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*2ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 805269 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 710, al nome di Bohn Clotilde di Giovanni, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata a Ginevra, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Bohn Maria-Caterina (detta Clotilde) di Giovanni o Giovanni Giacomo, minore, ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 17 maggio 1890.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*2ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 614541 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per Lire 3000 annue, al nome di Bidone Teresa, *Giuseppe*, Emanuele, Giorgio e Luigia di Giovanni, minori, e prole nascitura dalla loro madre Cai sotti Edvige, sotto la patria potestà, domiciliati in Voghera (Pavia), con vincolo di usufrutto, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Bidone Teresa, *Emanuele-Giuseppe*, Emanuele, Giorgio e Luigia di Giovanni, minori, e prole nascitura, come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 17 maggio 1890.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*2ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 77397 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per lire 175, al nome di Pagano Michele, Antonio e Teresa fu Vincenzo, minori, sotto l'amministrazione della madre De Martino Carolina, domiciliata in Salerno, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Pagano Michele, *Mariantonia* e Teresa fu Vincenzo, minori, ecc., veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 17 maggio 1890.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*2ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 per cento cioè: N. 849232 d'iscrizione sui registri dalla Direzione generale per lire 20, al nome di Carloy Eugenio fu Serafino, minore, sotto la tutela di Demarchi Francesca fu Giovanni domiciliato in Genova, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dei richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Carloy *Loycar* Eugenio fu Serafino, minore, sotto la tutela di De Marchi Francesca fu Giovanni domiciliato in Genova, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo Avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 17 maggio 1890.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*2ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0 cioè: n. 289955 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 107015 della soppressa Direzione di Napoli) per lire 150, al nome di Schininà Giuseppe di Mario, erede testamentario del fu Schininà Mario fu Vincenzo, minore, sotto l'amministrazione del detto suo padre e tutore, domiciliato in Napoli, con annotazione di usufrutto a favore di *Relio Carlo fu Francesco*, ecc., è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Schininà Giuseppe di Mario, erede testamentario del fu Schininà Mario fu Vincenzo, minore, sotto l'Amministrazione del detto suo padre e tutore, domiciliato in Napoli con annotazione di usufrutto a favore di *Jetro Carlo-Antonio* di genitori ignoti, ecc., vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla primo pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 17 maggio 1890.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*3ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 0[0 cioè: N. 000161 e N. 000054 d'iscrizione mista sui registri della Direzione Generale per lire 50 la prima, e per lire 5 la seconda, al nome di Avogadro di Vigliano *Alberto* fu Felice, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi ad Avogadro di Vigliano *Carlo Alberto* fu Felice, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, li 2 maggio 1890.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*3ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 916680 d' iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 45 al nome di Tasca *Marco*, Francesco e Catterina di Luigi, minori, sotto, la patria potestà del padre, domiciliati in Venezia (con avvertenza) è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Tasca *Mario* . . . ecc. . . . come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 30 aprile 1890.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA

Avviso.

Venerdì 5 del p. v. giugno avranno principio, presso questa Università — Sala della Facoltà di filosofia e lettere — le prove d'esame per il conseguimento della libera docenza in storia antica, chiesta dal signor dott. Tropea Giacomo.

Addì 29 maggio 1890.

Il Rettore: V. CERRUTI.

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI

Per arricchire il Teatro nazionale di nuovi pregevoli lavori, e premiarne gli autori, conforme l'intento propostosi dal R. Governo della Toscana col decreto 15 marzo 1860; è aperto un concorso a tre premii, il primo dei quali di lire quattromila (L. 4000), il secondo di lire tremila (L. 3000) e il terzo di lire duemila (L. 2000): da attribuirsi alle

tre migliori produzioni drammatiche originali, e di autore italiano, rappresentate nei teatri d'Italia, dal 1° gennaio 1890 a tutto giugno 1891.

Potranno concorrere al premio di lire quattromila (4000) soltanto le produzioni che si compongono di un numero di atti non minore di tre; al premio di lire tremila (3000) potranno concorrere anche le produzioni in due atti; il premio di lire duemila (2000) è riservato esclusivamente alle produzioni in un atto.

Saranno escluse dalla gara tutte le produzioni che avessero precedentemente concorso ad altro premio, e quelle la cui prima rappresentazione fosse anteriore al 1° gennaio p. p. e l'ultima delle tre d'obbligo, fosse posteriore al 30 giugno 1891.

Per concorrere ai premii suddetti le produzioni dovranno essere state rappresentate dal 1° gennaio 1890 al 31 giugno 1891 inclusive, sui principali teatri delle città di Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia· o almeno in tre delle città menzionate, compresa sempre in quel numero la città di Firenze in omaggio al decreto Ricasoli di fondazione dei premii; e la città di Roma per riguardo alla sua qualità di capitale del Regno; escluse le rappresentazioni gratuite o a scopo di beneficenza.

Gli autori che vorranno cimentarsi alla gara dovranno far pervenire al Ministero dell'Istruzione pubblica (Direzione Generale delle antichità e belle arti) due esemplari manoscritti delle produzioni presentate al concorso, accompagnandoli coi documenti più sotto indicati e con una lettera dichiarante:

1° che il componimento concorre al premio;

2° che non fu mai rappresentato anteriormente al 1° gennaio 1890:

3° che non è una riduzione o adattazione qualunque di altro lavoro, neppure dello stesso autore.

E tutto ciò non più tardi del 31 giugno 1891, nel qual giorno il concorso rimarrà chiuso definitivamente.

I documenti necessarii ad adire il concorso saranno quelli attestanti la effettiva rappresentazione del lavoro drammatico, presentato alla gara, nei teatri della città sopra indicate e dovranno portare il visto degli uffici di questura di ciascuna città. È conceduto però agli autori concorrenti di presentare in luogo dei due manoscritti, due copie stampate del lavoro, purchè da loro riconosciute e firmate, e di accertare la data della prima rappresentazione anche in modo diverso da quello prescritto, purchè la constatazione abbia carattere di incontestabile autenticità.

E' pure in facoltà dei concorrenti di accompagnare il menzionato deposito con certificati di rappresentazione dell'opera loro in altre città e sopra teatri minori; esclusi sempre i teatri di società filodrammatiche e le rappresentazioni di beneficenza.

Il giudizio del concorso è deferito alla Commissione permanente per l'arte musicale e drammatica (sezione drammatica) istituita presso questo Ministero dell'istruzione pubblica, la quale, entro il 31 dicembre 1891 farà al Ministro, per il conferimento dei premii, le sue proposte con relazione motivata da pubblicarsi per le stampe.

La Commissione giudicherà, non secondo criterii esclusivamente relativi di raffronto fra i lavori presentati alla gara, ma secondo la valutazione del merito intrinseco di ciascun componimento, considerato per sè stesso. E perciò la Commissione potrà non aggiudicare o l'uno o l'altro dei premi, e anche nessuno.

Roma, 30 aprile 1890.

Il Ministro
P. Boselli.

N. 237

R. Accademia di Belle Arti in Milano

Avviso di concorso.

E' aperto il concorso alla pensione istituita dal benemerito defunto cav. Pietro Oggioni a favore dei giovani artisti lombardi che si dedicano alla pittura, alla scultura od all'architettura, affinchè possano perfezionare i loro studii in Roma ovvero in altre città che tornasse opportuno designare a tale scopo.

La durata della pensione è di un triennio, coll'annuale assegno di lire 1728,38, comprese le spese di viaggio. E' concesso al pensionato, previo accordo colla presidenza dell'Accademia, di ridurre al secondo e terzo anno della pensione il periodo della sua assenza da Milano, e di accumulare su quegli anni, l'intero assegno triennale da corrispondersi in parti eguali su ciascun dei detti due anni, rinunciando perciò ad ogni assegno nel primo.

Il pensionato è scelto sui risultamenti di apposito esperimento da eseguirsi in quest'Accademia.

Spettando ora la pensione ad un allievo scultore, si invitano gli aspiranti a rassegnare pel giorno 20 giugno p. v. le loro istanze corredate dei certificati comprovanti:

1. Di non aver oltrepassato il 30° anno di età alla data del presente avviso;

2. Di appartenere per nascita ad una delle provincie di Lombardia;

3. Di possedere una sufficiente cultura;

4. Di avere sempre tenuto buona condotta morale:

Le due ultime suaccennate condizioni dovranno essere giustificate colla presentazione, per la prima dei certificati degli studi fatti, per la seconda con quello del Sindaco del comune, in cui l'aspirante tenne domicilio negli ultimi tre anni.

Gli esperimenti per questo concorso consisteranno:

a) di due bozzetti in creta a bassorilievo di due soggetti estratti a sorte uno per giorno e da inventarsi ciascuno in un giorno nell'orario dalle 8 ant. alle 6 pom.

b) dello studio in creta grandezza al vero della testa del protagonista di uno dei due bozzetti, a scelta del concorrente, da compiersi in 5 giorni, nell'orario dalle 8 ant. alle 6. pom.

c) di una copia in bassorilievo dal modello nudo, da eseguirsi in 12 ore ripartite in 3 giorni (dalle 8 ant. alle 12).

d) di una descrizione di una delle due composizioni, da farsi in una giornata, nell'orario dalle 8 ant. alle 6 pom.

Se un aspirante ha domicilio nel circondario di Monza, dovrà fare constatare questa circostanza, la quale giusta la mente del fondatore costituisce un titolo di preferenza in caso di parità di merito negli elaborati di concorso.

Gli esperimenti avranno principio il giorno 30 del mese di giugno prossimo venturo.

Gli aspiranti dovranno presentarsi in detto giorno alle ore 7 del mattino e innanzi di incominciare il primo esperimento verranno edotti delle discipline del concorso.

Milano, 1 maggio 1890.

Il Presidente
EMILIO VISCONTI VENOSTA.

Il Segretario
Giulio Carotti.

2

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Regio Osservatorio del Collegio Romano

il dì 30 maggio 1890.

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49, 6.

Barometro a mezzodì 765, 1
Umidità relativa a mezzodì 48
Vento a mezzodì . . . . . W. debole.
Cielo a mezzodì . . . . . coperto.
Termometro centigrado { massimo 24°, 7, minimo 13°, 9,
Pioggia in 24 ore: goccie.

30 maggio 1890.

Europa pressione bassa latitudini settentrionali, specialmente elevata intorno Golfo Guascogna; Arcangelo 752; Biarritz 770.

Italia 24 ore: barometro salito specialmente Nord centro; pioggia temporalesca a Venezia; pioggiarelle qualche temporale Nord. Temperatura poco cambiata. Stamane cielo nuvoloso; venti deboli freschi settentrionali Sud, vari altrove. Barometro 763 estremo Sud; 764 Veneto; 765 a 766 Tirreno.

Probabilità: venti deboli vari; cielo vario con qualche temporale Nord.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA ANTIMERIDIANA.

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 30 maggio 1890.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 10.

Approvazione del disegno di legge per autorizzazione alle provincie di Caltanissetta, Chieti, Venezia, Potenza e Vicenza di eccedere la media della sovrimposta.

PRESIDENTE ne dà lettura.

(E' approvato senza discussione).

Approvazione del disegno di legge per autorizzazione a diversi Comuni per eccedere la media della sovrimposta.

PRESIDENTE ne dà lettura.

FORTIS, sotto-segretario di Stato per l'interno, accetta l'articolo 12 quale è stato emendato dalla Commissione.

(Il disegno di legge è approvato senza discussione).

Discussione del disegno di legge relativo alla tassa di minuta vendita.

FORTUNATO, segretario, dà lettura del disegno di legge.

DI SANT'ONOFRIO dichiarasi favorevole al disegno di legge il quale anzi riproduce un articolo da lui stesso proposto, quando si discusse il disegno di legge per il riordinamento dei tributi locali.

Però desidera qualche schiarimento sugli effetti dell'abolizione, temendo che, ove non si possa riversare la mancanza del provento sull'aumento della sovrimposta sulle bevande all'entrata nella cinta daziaria, i Comuni siano costretti a rivalersi sulla fondiaria.

Per evitare poi le liti che potrebbero sorgere tra i comuni e gli appaltatori del dazio, propone che si aggiunga:

« Tale abolizione non potrà essere concessa durante il periodo di appalto. »

MASSABO' considera la proposta dell'onorevole Di Sant'Onofrio non solo contraria al concetto cui s'inspira la disposizione proposta dalla Commissione, ma contraria all'interesse dei comuni.

Vorrebbe poi che l'abolizione non fosse rimessa al beneplacito del Ministero, ma lasciata senz'altro in facoltà dei comuni.

CAVALLI ritiene superflua la proposta dell'onorevole Di Sant'Onofrio, perchè col 31 dicembre di quest'anno scadono i contratti d'appalto; ed è sufficiente, ad evitare il contrasto che egli teme, lo stabilire che la presente legge avrà vigore cominciando al 1° gennaio 1891.

BERIO, relatore, respinge l'asserzione che questo disegno di legge miri a favorire gli interessi degli esercenti piuttosto che quelli dei consumatori; e gli basta, per dimostrarlo, ricordare che il dazio sulla minuta vendita può arrivare ad una misura quasi doppia di quella stabilita per l'entrata del vino nella cinta daziaria.

Non crede necessaria l'aggiunta proposta dall'onorevole di Sant'Onofrio, perchè il concetto cui si informa è già inscritto nelle disposizioni del Codice civile relative ai contratti, e risponde perfettamente al criterio informatore di questa legge.

Riconosce in parte l'opportunità della proposta dell'onorevole Massabò, e perciò propone un'aggiunta con cui si stabilisce che i comuni i quali vogliano valersi delle disposizioni di questa legge, debbano presentare la relativa deliberazione al Governo affinchè questo ne verifichi la legalità.

PRESIDENTE annunzia che l'onorevole Curioni e altri deputati propropongono la seguente aggiunta: « oppure ad applicare la tassa di esercizio e di rivendita di cui nella legge 11 agosto 1870, allegato *D*, e regolamento 24 dicembre stesso anno, anche ristrettivamente ai soli esercenti rivendite al minuto di vino e bevande alcooliche e fermentate. »

Curioni, Di Sant'Onofrio, Bobbio, Ricci, Chiapusso, Gianolio, Demaria, Cavalieri, Roux.

CURIONI svolge la sua proposta dicendo che con essa si ottiene di sgravare i consumatori, non gli osti. Crede che sia inutile creare un vantaggio per questi, che poi non è goduto dai loro avventori, molto più che se si toglie ai comuni la tassa di minuta vendita, questi dovranno cercare un altro cespite di entrata, il quale graverà verosimilmente su quelle stesse classi povere, che si vogliono alleviare.

Confida quindi, che Governo e Commissione accetteranno il suo emendamento.

SALARIS accetterebbe il disegno di legge, purchè fosse formulato in modo più chiaro. La legge deve fissare chiaramente il limite della sovrimposta senza lasciare ad alcuno la facoltà di stabilirlo.

Propone che le parole « sulle bevande » siano trasportate immediatamente dopo le altre « abolire il dazio di minuta vendita »

BERIO, relatore, confuta le obiezioni fatte al disegno di legge dall'on. Curioni.

E' vero che la proposta dell'on. Gianolio, che ora si ripete modificata, era stata approvata quando si discusse il disegno di legge sui tributi locali, ma è pur vero che la stessa proposta fu respinta quando si discusse l'anno scorso l'attuale disegno di legge.

Dimostra poi come la proposta degli onorevoli Gianolio e Curioni sia quasi una nuova imposta, il che non può venire dalla iniziativa parlamentare.

La proposta poi dell'on. Gianolio colpendo gli esercenti, graverebbe sicuramente quei consumatori che si vogliono sgravare, perchè su di essi certo gli esercenti si rivarrebbero.

La tassa di esercizio e rivendita poi, che l'on. Gianolio propone, è già in vigore in molti Comuni e non per i soli osti ma per tutti i mercanti al minuto.

Per tutte queste ragioni e, tenuto anche conto che due volte la Camera ha respinto la proposta dell'on. Gianolio, dichiara in nome della Commissione che non può accettarla.

Risponde all'on. Salaris che la legge spiega abbastanza che i Comuni possono allargare l'attuale limite della sovrimposta sulle bevande per quel tanto che perdono nell'abolizione del dazio di minuta vendita.

Non accetta poi la trasposizione di parole proposte all'on. Salaris, essendo evidente che i Comuni possono abolire soltanto il dazio di minuta vendita sulle bevande.

Termina augurandosi che la Camera approverà l'attuale disegno di legge inspirato a migliorare gl'interessi delle classi operaie.

PELLEGRINI si associa alla risposta che l'on. Berio ha fatto all'on. Gianolio, perchè crede che il succedaneo proposto dall'onor. Gianolio ricadrà sempre non sugli osti, ma sui consumatori.

Fa piuttosto un'altra domanda: per le bevande non tassate dallo Stato, ma soltanto dal Comune, come potranno i Comuni aumentare la sovrimposta?

Vorrebbe che la legge abolisse senz'altro la tassa sulla minuta vendita, e non lasciasse facoltà ai Comuni di mantenerla se vogliono.

PRESIDENTE dichiara che questa discussione continuerà nella seduta antimeridiana di lunedì.

La seduta termina alle 11,50.

SEDUTA POMERIDIANA.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle ore 2,20.

FORTUNATO, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge approvati nella seduta antimeridiana.

FORTUNATO, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Adamoli — Alario — Albini — Anzani — Arbib — Arcoleo — Armirotti — Arnaboldi — Aventi.

Badaloni — Badini — Baldini — Balenzano — Balsamo — Barazzuoli — Barsanti — Basini — Basteris — Bertolotti — Bianchi — Billi — Bobbio — Bonacci — Bonfadini — Bonghi — Borrelli — Bovio — Briganti-Bellini — Brin — Broccoli — Brunicardi — Bufardeci — Buonomo.

Caldesi — Calvi — Cambray-Digny — Campi — Capilongo — Capoduro — Carmine — Carrelli — Casati — Castelli — Caterini — Cavalieri — Cavalletto — Cavalli — Cavallini — Chiaradia — Chiaves — Cefaly — Cenaolo Garofalo — Cerruti — Chiala — Chimirri — Cibrario — Clementi — Cocco-Ortu — Cocozza — Coffari — Colombo — Comin — Conti — Corvetto — Costa Alessandro — Cremonesi — Crispi — Cucchi Francesco — Cucchi Luigi — Curcio.

D'Adda — Damiani — D'Ayala-Valva — De Bernardis — De Blasio Vincenzo — De Cristofaro — Del Balzo — Delvecchio — Demaria — De Nittis — De Pazzi — De Riseis — De Seta — De Zerbi — Di Baucina — Di Belgioioso — Di Breganze — Di Camporeale — Di Collobiano — Di Marzo — Dini — Di Pisa — Di San Donato — Di San Giuseppe.

Elia — Ellena — Episcopo.

Facheris — Fagiuoli — Falconi — Faldella — Farina Luigi — Farina Nicola — Fazio — Ferraccù — Ferrari Luigi — Ferraris Maggiorino — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Flauti — Florena — Forcella — Fortis — Fortunato — Franchetti — Francica — Frola.

Gabelli — Gaetani Roberto — Gagliardo — Galli — Gallo — Gangitano — Gentili — Gianturco — Giolitti — Giovanelli — Giovannini — Grassi Paolo — Grassi Pasini — Guglielmini.

Inviti.

La Porta — Lucchini Giovanni — Luciani — Lucifero — Lugli — Lunghini — Luporini — Luzzatti.

Maffi — Magnati — Marchiori — Mariotti Filippo — Marcotti Ruggiero — Martini Ferdinando — Martini Giovanni Battista — Marzin — Materi — Mazza — Mazzoleni — Meyer — Miceli — Minolfi — Modestino — Moneta — Mordini — Mussi.

Napodano — Narducci — Nicoletti — Nicolosi — Nicotera — Nocito — Novelli.

Oddone — Orsini-Baroni.

Palberti — Palizzolo — Papadopoli — Parona — Paroncilli — Pasquali — Passerini — Patamia — Pellegrini — Penserini — Perroni Paladini — Petroni Gian Domenico — Petronio — Peyrot — Pierotti — Pignatelli — Plebano — Pompilj — Pozzolini — Pugliese Giannone — Pullè.

Racchia — Raggio — Reale — Ricci Vincenzo — Riccio — Ricotti — Riolo Vincenzo — Rizzo — Rocco — Romano Adelelmo — Romano Giuseppe — Rosano — Rubini — Ruggi.

Sacchetti — Sagarriga — Salaris — Sanguinetti Cesare — Santi — Saporito — Scarselli — Sciacca della Scala — Senise — Siacci — Sonnino — Speroni — Spirito — Sprovieri — Suardo.

Taverna — Tegas — Testa — Toaldi — Tondi — Torraca — Torrigiani — Toscanelli — Trinchera — Trompeo — Turbiglio.

Vaccaj — Valle — Vastarini-Cresi — Vendemini — Vendramini — Villa.

Zanolini — Zeppa — Zuccaro.

Sono in congedo:

Alaldi.

Barracco — Benedini — Bonardi — Bonasi.

Catiero — Canevaro — Cipelli — Compagna — Cordopatri.

De Bassecourt — Della Rocca.

Filopanti — Fornaciari.

Gerardi — Gorio.

Mel — Miniscalchi.

Quartieri.

Pais Serra — Pavoni — Pellegrini — Pelosini — Picardi.

Ricci Agostino — Righi — Rinaldi Pietro — Rizzardi.

Sardi.

Velini — Villani — Visocchi — Vollaro.

Sono ammalati:

Angeloni.

Bonajuto.

Coccapieller.

Palitti.

Vigna.

È in missione:

Morra.

PRESIDENTE annunzia il seguente risultato della votazione:

Autorizzazione di alcune provincie ad eccedere il limite legale della sovrimposta.

Favorevoli	199
Contrari	39

Autorizzazione di comuni di eccedere il limite legale della sovrimposta.

Favorevoli	199
Contrari	39

(La Camera approva).

Seguito della discussione intorno alla mozione del deputato Bovio.

NAPODANO, seguace fedele ed ammiratore fervente degli onorevoli Crispi e Zanardelli, egli è oggi costretto a votare contro il ministero parendogli pericoloso per le istituzioni il presente indirizzo della politica interna del Governo, e soprattutto della parlamentare.

Il trasformismo, sì vivamente combattuto dall'onorevole Crispi e dall'onorevole Zanardelli, riprese il sopravvento; distruggendo ogni criterio politico e turbando la coscienza dei deputati e del paese.

Dopo aver indicato tutto il vasto programma attorno al quale potrebbe raccogliersi un partito omogeneo ed avere contraddetto alcune dichiarazioni fatte ieri dall'onorevole Grimaldi, conclude col presentare il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che l'attuale indirizzo della politica interna sia contrario alle rette funzioni del sistema rappresentativo e nocivo all'educazione politica delle giovani generazioni, passa all'ordine del giorno. »

VILLA (Segni di attenzione), esordisce notando che i molti oppositori hanno parlato di pochi e singoli fatti speciali d'ordine amministrativo, ma che nessuno ha parlato dell'indirizzo vero della politica seguita dal Ministero, nè ha saputo spiegare la bandiera di un altro indirizzo di Governo.

Si è fatta insomma, dice, una facile opera di critica per combattere un criterio, ma senza volere o sapere sostituirne un altro.

Rifà la storia dei rivolgimenti parlamentari dal 1876 a oggi, distinguendo il programma dei partiti politici, e compiacendosi che per virtù di azione comune, siano state tradotte in leggi le idee sempre sostenute dagli uomini di Sinistra.

L'oratore ricorda il passato dei presenti ministri che hanno combattuto durante tutta la loro vita le generose battaglie della patria, e non intende come e perchè possano essere sospettati di non tener fede al programma che hanno sempre sostenuto, e di rinunziare ai grandi ideali di libertà che furono sempre in cima ai loro pensieri.

E nemmeno sa intendere come e perchè cotale sospetto non sia risparmiato neanche a coloro che lealmente sostengono il Gabinetto col loro voto, specie in un periodo della vita nazionale in cui è buon consiglio far tacere le ire di parte. (Approvazioni).

Esamina partitamente le accuse speciali mosse al ministro dell'interno, e sostiene che le autorità di pubblica sicurezza avevano dalla legge la facoltà di intervenire alla riunione del congresso radicale, e che il ministro non poteva non approvare il loro operato che trovava giustificazione nella lettera della legge, e nei giudicati della magistratura.

Quanto all'espulsione di pubblicisti stranieri dice che, nel silenzio della legge, lo Stato non può rimanere disarmato dinanzi ad una azione che può compromettere i supremi interessi suoi.

E l'esperienza dei fatti ha dimostrato che il Governo ha fatto bene a premunirsi contro la cospirazione vastamente organizzata a danno dell'Italia. (Bene! Bravo!).

Accennando ai dolorosi fatti di Conselice, dice che il Governo deve prevedere nei limiti del possibile, ma che non si può ammettere fra gli obblighi del Governo medesimo quello di provvedere il lavoro a chi non ne abbia.

Si alimentano le illusioni quando si lascia credere all'operaio che il Governo debba scodellare la minestra ogni giorno, che esso abbia l'obbligo di provvedere il lavoro ogni volta che manca.

Tutti parlano di legislazione sociale: nessuno determina precisamente in che cosa la legislazione sociale debba consistere; e questa promessa continua, che non si sa come mantenere, mantiene appunto le illusioni.

Si criticano i provvedimenti presi il 1º maggio: certo se tumulti fossero avvenuti si sarebbe criticato il Governo per essersi lasciato prendere la mano

Quando una parola d'ordine sovversiva correva da un capo all'altro d'Europa ed era obbedita, il Governo non poteva restare inerte e doveva tutelare la legge, la libertà di contrattazione, la Società intera da manifestazioni incomposte, che poi sarebbero diventate un danno anche per i loro esecutori.

Risponde infine all'onorevole Napodano: se è vero, deplora che qualche prefetto abbia patteggiato coi clericali, non obbedendo certo all'ispirazione liberale che viene dal Ministero dell'interno.

Ad ogni modo se vi sono fatti precisi da addurre si adducano e la Camera giudicherà, ma non si addebiti al Governo tutta la responsabilità dei minimi atti dei funzionari, che certo non sono stati tutti nominati dai governanti attuali.

Se è colpevole il Governo attuale lo è di avere allargato l'elettorato amministrativo, di avere aumentato l'autonomia dei comuni e delle provincie, di avere creato di pianta la giustizia amministrativa, di averci dato il nuovo Codice penale, di avere promossa la legge delle Opere pie.

Ecco in che cosa consiste l'autoritarismo dell'onorevole Crispi. Si citano esempi di altre Legislature ugualmente feconde di quelle, che si sono tenute, durante il Governo presieduto dall'onorevole Crispi.

La mozione dell'onorevole Bovio non afferma che un principio, che è nella legge, e che nessuno mette in dubbio, quello cioè che un agente della pubblica forza non può entrare nei locali privati, non la potrà dunque votare.

Aspetta dichiarazioni dall'onorevole Crispi, che confermino che egli non ha abbandonata l'antica bandiera di libertà, che sventolava nei banchi della Sinistra.

Se altri segue ora questa bandiera è un nuovo merito dell'onorevole Crispi. Il calore giovanile con cui l'onorevole Crispi ha sostenuto questa bandiera, ha sostenuto l'onore nazionale, ci ha forse risparmiato dei tristi esperimenti. (Vive approvazioni — Applausi).

NICOTERA avrebbe rinunciato al fatto personale che gli da diritto di parlare, ma l'onorevole Villa ha detto qualche cosa che l'obbliga a rispondere.

Stamani un amico gli disse che l'onorevole Crispi avrebbe posto la questione nel senso che dovevano essere al Governo tutti i monarchici.

Non ha creduto alla notizia, perchè l'onorevole Crispi sa benissimo che fra gli oppositori ci sono dei sinceri e convinti monarchici.

Questo giudizio è stato intanto ripetuto dall'onorevole Villa, quindi è obbligato a fare una dichiarazione, giacchè, con suo dispiacere, dovrà dare il suo voto contro il Ministero e non vorrebbe essere frainteso.

Egli crede che la monarchia sia necessaria per conservare l'unità italiana ed è quindi pronto a difenderla col suo sangue, però concorde nel fine con l'onorevole Crispi non concorda nei mezzi e soprattutto non crede che egli attui un vero programma di Sinistra.

VILLA risponde per fatto personale: è lieto di avere provocato delle dichiarazioni, delle quali l'onorevole Nicotera non avea veramente bisogno.

L'oratore non ha fatto che una domanda ed è questa: visto che gli oppositori non davano tregua al Ministero egli domandava quali fossero i loro fini: a questa domanda aspetta una risposta e non ha nulla da rispondere all'onorevole Nicotera.

FINALI, ministro dei lavori pubblici, parla pure per fatto personale, a proposito dell'accusa rivolta ieri dall'onorevole Caldesi, che non si è provveduto lavoro nelle Romagne se non dopo i tumulti di Conselice.

Invece anche prima di questi tumulti si era dato nelle Romagne più lavoro che negli anni scorsi: dopo quei fatti disgraziati si sono dati altri lavori, passando sopra ai consueti regolamenti. Spera che la Camera l'assolverà per questa irregolarità, e non si aspettava che essa dovesse fornire un'arma ai suoi avversari.

GRIMALDI parla pure per fatto personale. Ripete l'opinione per la quale ebbe un appunto dall'onorevole Napodano intorno ai doveri che hanno coloro che abbandonano il posto di ministro, e dice che mantiene quest'opinione e che per il passato è stato ad essa sempre fedele.

NAPODANO non ha mai messo in dubbio la lealtà dell'onorevole Grimaldi, solo si è maravigliato di una teoria espressa dallo stesso, secondo la quale, chiunque è stato una volta in un Ministero, deve restare sempre ministeriale, anche dopo che ne è uscito.

CAVALLOTTI. Mentre l'onorevole Villa proclamava che gli oppositori dell'onorevole Crispi non hanno un programma, l'oratore leggeva un giornale tedesco nel quale si fanno le lodi al programma che la democrazia italiana ora ha adottato.

Fa come gli scolari impreparati i quali copiano un pezzo di un classico, egli anche questa volta ha ricorso ai classici e cita un discorso dell'on. Crispi, il quale da deputato biasimava severamente una situazione politica assai simile all'attuale.

Rammenta anche alcune opinioni espresse dall'on. Crispi in private riunioni di radicali, poco prima che salisse al potere, queste opinioni erano molto conformi ai principii radicali.

Dice, che malgrado queste dichiarazioni, il Governo dell'on. Crispi ha fatto moltissimo danno all'educazione politica del paese.

Non tiene a fare un discorso, farà una semplice dichiarazione. Dichiara quindi che voterà la mozione dell'on. Bovio, ma non la voterà solo perchè è radicale, perchè egli è un radicale girondino, non giacobino, che ha sostenuto i Ministeri di tutti i colori quando hanno fatto il bene del paese.

Voterà quindi la mozione dell'on. Bovio, principalmente perchè crede che la politica dell'on. Crispi manchi di sincerità.

Manca di sincerità perchè non può credere che l'estrema sinistra sia ora diventata un pericolo nè per l'Italia, nè per le istituzioni, per le quali è stata ed è utile ammonitrice.

Voterà la mozione dell'on. Bovio, perchè non approva la politica grandiosa, non grande, dell'on. Crispi, non approva una politica che l'anno scorso spinse il paese all'orlo dell'abisso, dal quale abisso fu salvato solo dal suo buon senso.

(*Interruzione del presidente del Consiglio*).

CAVALLOTTI, continuando, deplora lo sperpero del denaro pubblico, che si fa per sovvenire una stampa corruttrice. (Rumori).

PRESIDENTE invita l'onorevole Cavallotti ad un linguaggio più temperato.

CAVALLOTTI. Perchè l'estrema sinistra non ha adottato il programma dell'on. Crispi, si è inventato il pericolo per le istituzioni, e l'on. Crispi si è gettato nelle braccia di quella Destra, che l'oratore

rispetta ma che l'on. Crispi prima ha qualificato in modo ingiurioso. (Rumori).

PRESIDENTE dice che l'on. Cavallotti attribuisce all'on. Crispi dei giudizi, che egli crede non abbia mai potuto emettere.

CAVALLOTTI. Del resto l'on. Crispi non fa che imitare Robespierre il quale nell'ultima sua giornata chiamava puri quegli uomini del centro che avea prima sempre disprezzati.

L'on. Crispi è stato infido a Cairoli ed a tutti gli altri suoi compagni politici. (Rumori vivissimi).

PRESIDENTE ammonisce severamente l'on. Cavallotti a mutare il suo linguaggio.

Dice che continuandosi a discutere in questo modo si compromettono le istituzioni parlamentari. (Approvazioni).

CAVALLOTTI replica che i Parlamenti, che nella storia sono stati segnati come assemblee in decadenza, non sono quelli in cui l'esuberanza della vita ha anche prodotto qualche intemperanza di linguaggio, ma piuttosto quelli servili, che hanno piegato la schiena davanti ai Governi. (Rumori vivissimi — Applausi all'estrema sinistra).

Ricorda che l'on. Crispi ha difeso e sostenuto i radicali quando essi si occupavano più della forma del Governo, che della sostanza delle cose. Ora che la pazienza del paese è messa a dure prove, (Vivi rumori) perchè si eleva una voce serena (Rumori, proteste) dalla estrema Sinistra a censurare l'opera del Governo, l'on. Crispi dipinge i radicali siccome un pericolo per le istituzioni. (Proteste, rumori).

Egli e gli amici suoi, che di questo indirizzo politico del Governo ne hanno abbastanza, voteranno contro il Governo. (Approvazioni all'estrema Sinistra).

MARTINI FERDINANDO dice che degli attacchi dell'on. Cavallotti si consola pensando che anche i deputati del centro saranno un giorno graditi all'on. Cavallotti, quando dopo che sarà passato per il Governo, avrà provocato delle nuove giornate di termidoro.

Ammira i nutriti e concettosi discorsi che si sono fatti in questa discussione, però essi hanno molto, forse molto allargata la questione, tanto che si è perfino discusso della forma di Governo migliore.

Non crede che una rivoluzione sia facile, ad ogni modo crede peggio ancora della rivoluzione, sia il disfacimento, che ci è minacciato con questo discorrere sempre che si fa della saldezza delle istituzioni; di quelle istituzioni che hanno la base nella volontà del paese, e che furono da questo lungamente sospirate.

Adunque non bisogna occuparsi di questa questione, bisogna piuttosto vedere quanta parte della Camera debba essere col Governo o contro il Governo.

Si dice che i partiti debbano essere due, sempre gli stessi, sempre identici, sempre l'uno contro l'altro armato. Ciò non è esatto, essi sono più di due, e necessariamente il loro personale deve subire certe fluttuazioni; l'on. Chiaves siede tra i conservatori, eppure ieri ha fatto dichiarazioni tali, che l'avrebbero potuto autorizzare a schierarsi tra l'estrema sinistra. In verità sono tali e tanto complessi ora i problemi, che riguardano l'azione del Governo, che è naturale che in un'assemblea e si formino e si dissolvano continuamente delle correnti varie, formate secondo detta il monumento politico, e a seconda di esso, favorevoli o contrarie al Governo stesso.

Il problema sociale, come vuole esser chiamato, non è cosa nuova, nè egli crede che possa ora essere risoluto Ogni generazione ha nella storia il suo ufficio, ed ufficio della generazione presente gli pare che sia trovar modo di rendere meno pericoloso lo scoppio, dato che lo scoppio sia inevitabile.

In questa condizione di cose se altri uomini si uniscono agli uomini politici di Sinistra per sostenere il Governo, egli non crede che sarebbe carità di patria il respingerli.

Domanda all'on. Pellegrini il permesso di citare l'Inghilterra per ricordare che nessuno disse apostata il Chamberlain, che sebbene radicale entrò a far parte del Gabinetto conservatore di Salisbury. Ma ciascuno conservi l'uniforme del suo reggimento, la sua fisonomia, e si mantenga fedele alle sue tradizioni. Questo egli vuole esprimere nel suo ordine del giorno nel quale si conferma la fiducia, altre volte dimostrata al Governo. (Bene! Bravo! Approvazioni).

PELLEGRINI per fatto personale dice che l'on. Martini ha voluto dargli una lezione; ma ha affermato cose inesatte.

MARTINI FERDINANDO spiega di non aver voluto dare nessuna lezione all'on. Pellegrini.

DI RUDINI' crede necessario fare alcune dichiarazioni. Egli e gli amici suoi che sono disposti a dare il voto favorevole al Governo non possono lasciare senza risposta alcune censure che furono loro rivolte.

Il discorso poderoso dell'on. Bonfadini, gli parve che lo facesse ringiovanire, gli parve ascoltandolo di essere al 19 maggio 1883. Ma da allora ad oggi la situazione è mutata. Egli vide allora con dolore ammainata la vecchia e gloriosa bandiera della Destra e rimase solo o quasi a fare opposizione all'on. Depretis. Ma oggi due tendenze prevalgono nella Camera e nel paese, quella dei liberali costituzionali, e l'altra dei radicali. Tra queste due tendenze non vi è più posto per un partito come la vecchia Destra.

Egli quindi deve votare come la sua coscienza gli detta, e vota tranquillo per il Governo.

Dice all'onorevole Bonfadini che nessun patto, nessun accordo, determina questo suo voto; bastano a determinarlo le dichiarazioni fatte alla Camera dall'onorevole presidente del Consiglio. Egli senza dubbio sarebbe contrario alla indennità dei deputati, ma non crede che il Governo presenterà un disegno di legge in questo senso.

All'onor. Bonfadini che ha ricordato il contegno suo per le convenzioni ferroviarie dando luogo ad altri di accennare alle convenzioni marittime, egli risponde che queste ultime convenzioni esaminerà se saranno presentate colla stessa purezza di coscienza con cui esaminò le convenzioni ferroviarie. Crede che l'onor. Chiaves abbia esagerata l'importanza del fatto che l'onor. Crispi tiene per sè due portafogli.

Questo fatto egli non approva, ma per spiegarlo non è necessario risalire a considerazioni così elevate e così lontane come quelle che ha svolte l'onor. Chiaves.

Le quistioni grosse che agitano il paese sono queste: politica estera, Africa, finanza e politica interna.

Ricorda l'onor. Bonfadini la sua dichiarazione di votare per l'onorevole Depretis perchè ne approvava la politica estera. Ora egli approva pienamente la politica estera dell'onorevole Crispi, perchè i fatti hanno dimostrato che la triplice alleanza è diretta ad assicurare la pace, e non impedisce cordiali relazioni con la Francia (Bene! Bravo! — Approvazioni) Egli era avversario dell'impresa d'Africa ma dopo Dogali si convinse che non era possibile tornare indietro (Approvazioni).

Egli non approvava la politica di espansione in Africa; ma la Camera l'ha approvata, ed oggi nessuno oserebbe assumere la responsabilità di mutare indirizzo. Vorrebbe però che si estendesse sempre sul Mar Rosso l'influenza d'Italia senza allargarne i dominii.

Per ciò che riguarda la quistione finanziaria, ricordata la storia degli ultimi due anni, dice ch'egli deve accettare le proposte di economie degli onorevoli Giolitti e Seismit-Doda, ma non le crede sufficienti e domanda al Governo se è disposto a provvedere al pareggio del bilancio.

Venendo a parlare di politica interna, confessa che a prima giunta non gli piacque, ma poi fu modificata in guisa che egli è disposto a votarla quale uscì da questa Camera.

Dopo l'emendamento introdottovi dal Senato, domanda al Governo se crede di potere, senza offendere i principii, evitare un conflitto tra i due rami del Parlamento.

Del resto non è quando il Governo fa argine ai radicali, che i non radicali possono allontanarsi da lui. Non crederebbe in pericolo le istituzioni neanche se fossero al potere i radicali. Le istituzioni hanno nel paese radici così profonde e salde che nulla vi è da temere per esse, (Vive approvazioni).

Disse l'onorevole Bovio che il riunirsi e l'organizzarsi della democrazia, avrebbe organizzato anche gli amici del Ministero. Egli accetta l'invito anche a nome dei suoi amici, che all'energia della estrema sinistra, opporranno risolutamente la loro energia, ed avranno certamente seguito nel paese. (Vive approvazioni — Applausi).

Nella sua oramai non breve vita politica, egli qualche volta ha

provato un sentimento di sfiducia per molte cose; ma nella libertà la sua fede è stata sempre ardente, ed è rimasta immutata. Ora la libertà egli crede che ai nostri giorni non si possa temere che sia distrutta dall'Alto, ma debba essere difesa contro la tirannide Giacobina. (Applausi).

Con questi intendimenti ed animato da questi sentimenti darà il suo voto favorevole al Governo. (Applausi vivi e prolungati — Moltissimi deputati vanno a congratularsi con l'oratore — Agitazioni — Commenti).

BONFADINI per fatto personale spiega perchè accennò alle Convenzioni marittime, che tanto somigliano alle Convenzioni ferroviarie; contro le quali l'on. Di Rudinì combattè strenuamente. Otto giorni fa l'on. Di Rudinì faceva dichiarazioni di amicizia condizionata al Governo, ed ora dichiara un'amicizia incondizionata, il che fa supporre che in questi otto giorni siano corsi degli accordi. (Rumori).

CHIAVES parla pure per fatto personale, perchè l'on. Di Rudinì ha fatto risalire la ispirazione del suo discorso ad una causa che non dovrebbe essere accennata.

Egli ha attaccato un sistema di Governo accentratore, perchè lo crede e lo ha creduto sempre biasimevole per altra ragione.

Non avrebbe dato importanza alle parole pronunziate se da altri fossero venute che dall'on. Di Rudinì, pronunziate da lui le deve raccogliere e dichiarare che non è esatta la interpretazione data alle sue parole dall'on Di Rudinì.

DI RUDINI dopo le nobili parole dell'onorevole Chiaves non gli resta che il displacere di aver potuto manifestar cosa che ha potuto dispiacere all'onorevole Chiaves.

Desidererebbe dunque che essa fosse come non detta. (Approvazioni).

Comunicazione di una domanda d'interpellanza.

PRESIDENTE dà comunicazione della seguente domanda d'interpellanza degli onorevoli Tegas e Belmonte:

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro delle finanze sul perchè egli non abbia ancora adempiuto all'obbligo fattogli dall'articolo 8 della legge del 1° marzo 1886 che riordina l'imposta fondiaria: di presentare cioè nel termine di due anni un disegno di legge il quale determini gli effetti giuridici del catasto e contenga le riforme a tal fine occorrenti ».

SEISMIT-DODA, ministro delle finanze, accetta che l'interpellanza sia inscritta nell'ordine del giorno dopo le altre.

La seduta termina alle 6,55.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 29. — Furono arrestati due altri nichilisti russi.

Presso gli arrestati furono trovati trattati sulla fabbricazione delle materie esplodenti.

Essi avevano organizzata una vera scuola pirotecnica.

Credesi che meditassero un complotto contro la vita dello Czar.

CAIRO, 29. — Il Khedive è partito per Alessandria.

FIRENZE, 29. — Alla solenne commemorazione, al Pantheon di Santa Croce, della battaglia di Curtatone, intervennero le autorità civili e militari.

Il reggimento granatieri, con bandiera e musica, rendeva gli onori.

Stasera, le Associazioni dei Reduci deporranno corone sul monumento eretto in piazza dell'Unità ai caduti di Curtatone.

BERLINO, 29. — La cura della distorsione del piede destro dell'Imperatore continua con notevole miglioramento

L'Imperatore ha rifiutato l'autorizzazione chiestagli dal Magistrato municipale di Berlino per aprire una sottoscrizione destinata ad erigere un monumento all'Imperatore Federico III, dichiarando che egli stesso sente il dovere di erigere un monumento al suo augusto Padre e predecessore.

ROUEN, 29. — Vennero fatte perquisizioni nel domicilio di due sudditi russi; ma, si assicura, senza alcun risultato.

MOSCA, 29 — Oggi, verso il tocco, il Principe di Napoli, accompagnato dal comandante generale e dal suo seguito, ed acclamato dalla popolazione, si recò in vettura scoperta al campo militare, dove fu salutato colla marcia reale e col canto dei soldati.

Il principe, dopo avere passato in rivista le truppe, entrò in un padiglione preparatogli, donde assistette alla scuola di battaglione, allo sfilamento in parata e ad una fantasia delle truppe.

Quindi furono serviti nel padiglione the e rinfreschi.

Il principe, alle ore 3 pomeridiane si recò col governatore al Kremlino, e alle ore 5,30 pomeridiane al campo di Chadinsk ed assistette alle corse fatte in suo onore.

Il pubblico gli fece una calda dimostrazione.

MOSCA, 30 — A mezzanotte, il principe di Napoli, ossequiato dalle autorità e accompagnato dal suo seguito, è partito con treno speciale per Pietroburgo.

Il principe ha intenzione di fare da Pietroburgo una breve gita in Finlandia.

PARIGI, 30. — Numerose perquisizioni furono eseguite, ieri, presso nichilisti domiciliati a Parigi o in provincia, specialmente a Rouen, ma non si fece alcuna nuova scoperta importante.

Fra i nichilisti arrestati, figura Dembski, che rimase gravemente ferito nell'esplosione della bomba di Zurigo.

L'ambasciatore di Russia, barone di Monhrenheim, si recò ieri a ringraziare il ministro dell'interno, Constans, ed il prefetto di polizia, Lozè, la cui vigilanza impedì un nuovo attentato alla vita dello Czar.

LONDRA, 30. — Il *Morning Post* felicita la polizia francese per la prontezza della sua azione contro i terroristi russi.

PARIGI, 30. — E' inesatta la notizia che l'ambasciatore russo, barone di Mohrenheim, si sia recato dal ministro dell'Interno, Constans, per ringraziarlo delle misure prese contro i nichilisti russi.

Gli arresti furono eseguiti in seguito a domanda dell'autorità giudiziaria francese per il reato di fabbricazione di prodotti esplodenti.

Il giudice istruttore ha continuato stamane l'interrogatorio degli imputati. Sembrano tutti molto intelligenti. Essi negano di avere preso parte a qualsiasi complotto e si rifiutano di rispondere alle domande del giudice istruttore, allegando di non conoscere la lingua francese.

MASSAUA, 30. — E' partito il *Polcevera*: rimpatriatrano i capitani Incisa e della Corte, i tenenti Caviglia, Gianazza, Poli, Valle e Castelli ed il capo tecnico Donini; partono in licenza i capitani Simoni e Giaccone, i tenenti Coco, Scarola, Mangiagalli, Torelli e Mocelli, ed i sottotenenti Minelli e Genta. Partono inoltre 66 uomini di truppa.

ZANZIBAR, 30. — Lettere del dott. Peters e di Tiedemann da Ukumi (territorio d'Ussukuma), in data 13 aprile, annunziano che si trovano in buona salute e che arriveranno a Zanzibar alla fine di giugno.

POSEN, 30. — L'arcivescovo Dinder è morto stamane improvvisamente.

SOFIA, 30. — Alle ore 2 ant. la Corte marziale, dopo una deliberazione durata sedici ore, pronunziò la sua sentenza nel processo Panitza e complici.

Il maggiore Panitza è condannato alla fucilazione, salvo il ricorso alla grazia sovrana, pel complotto tendente ad attentare alla vita del principe Ferdinando e dei suoi ministri ed a rovesciare il Governo attuale coll'aiuto dello straniero, complotto che ha avuto un principio di esecuzione.

Sono condannati: il suddito russo, ufficiale della riserva Kalobkoff a nove anni di prigione, il tenente Alessandro Rizoff ad otto, Arnaudoff a sei, gli ufficiali Tateff, Tchaudaroff, Moloff e Kessimoff a tre; Stefanoff a cinque mesi, computati 1 2 1|2 di detenzione preventiva.

La Corte assolse Abalansky, Nojaroff, Stamenoff, Demetrio Rizoff, Mathceff, Panteleff e Kessimoff.

TARANTO, 30. — Oggi alle ore 5, ancorarono nel Mar Piccolo la prima e la seconda squadriglia di torpediniere e le navi della prima e della terza divisione della squadra, eccettuato il *Piemonte*.

Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 30 maggio 1890.

VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	Godimento	Valore nom.	Valore vers.	PREZZI IN CONTANTI	Cor. M.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	Prezzi Nom.
RENDITA 5 0[0 1ª grida	1 genn. 90	—	—		— —	98,45	98,75	— —
» 2ª »	—	—	—	98,35 98,30	98 33 1[4			— —
detta 3 0[0 1ª grida	1 aprile 90	—	—		— —			— —
» 2ª »	»	—	—		— —			62 50
Cert. sul Tesoro Emissione 1860[64	»	—	—		— —			98 50
Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0[0	»	—	—		— —			97 —
Prestito R. Blount 5 0[0	»	—	—		— —			97 —
» Rothschild	1 dec. 89	—	—		— —			100 50
Obbl. munic. e Cred. Fondiario.								
Obbl. Municipio di Roma 5 0[0	1 genn. 90	500	500		— —			480 —
» 4 0[0 1ª Emissione	1 ottobre 89	500	500		— —			440 —
» 4 0[0 2ª, 3ª, 4ª, 5ª e 6ª Emissione	»	500	500		— —			430 —
» Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1 aprile 90	500	500		— —			465 —
» » » Banca Nazionale 4 0[0	»	500	500		— —			483 —
» » » » 4 1[2 0[0	»	500	500		— —			501 —
» » » Banco di Sicilia	»	500	500		— —			— —
» » » » di Napoli	»	500	500		— —			— —
Azioni Strade Ferrate.								
Az. Ferr. Meridionali	1 genn. 90	500	500		— —			745 —
» » Mediterranee stampigliate	»	500	500		— —			592 —
» » » certif. provv.	»	500	275		— —			— —
» » Sarde (Preferenza)	»	250	250		— —			— —
» » Palermo, Mar. Trap. 1ª e 2ª Emis.	1 aprile 90	500	500		— —			— —
» » della Sicilia	1 genn. 90	500	500		— —			— —
Azioni Banche e Società diverse.								
Az. Banca Nazionale	1 genn. 89	1000	750		— —			1820 —
» » Romana	1 genn. 90	1000	1000		— —			1100 —
» » Generale	»	500	250		— —	505		— —
» » di Roma	»	500	250		— —			665 —
» » Tiberina	1 genn. 89	200	200		— —			70 —
» » Industriale e Commerciale	1 aprile 90	500	500		— —			492 —
» » » » certif. provv.	»	500	250		— —			485 —
» Soc. di Credito Mobiliare Italiano	1 genn. 90	500	400		— —			625 —
» » di Credito Meridionale	1 genn. 88	500	500		— —			250 —
» » Romana per l'Illum. a Gaz stamp.	1 aprile 90	500	500		— —		990	— —
» » » cert. provv. Emiss. 1888	»	500	275		— —			— —
» » Acqua Marcia	1 genn. 90	500	500		— —			1210 — 1
» Italiana per condotte d'acqua	1 luglio 89	500	400		— —			278 —
» » Immobiliare	1 genn. 90	500	500		— —	555	555 554	— —
» » dei Molini e Magazz. Generali	»	250	250		— —			255 »
» » Telefoni ed Applicaz. Elettriche	1 genn. 89	100	100		— —			— —
» » Generale per l'Illuminazione	»	500	500		— —			— —
» » » » » cert. provv.	»	—	—		— —			215 —
» » Anonima Tramway Omnibus	»	250	250		— —		162	— —
» » Fondiaria Italiana	»	150	150		— —			35 »
» » delle Min. e Fondita Antimonio	1 aprile 90	250	250		— —			— —
» » dei Materiali Laterizi	»	250	250		— —			— —
» » Navigazione Generale Italiana	1 genn. 90	500	500		— —			390 »
» » Metallurgica Italiana	1 genn. 89	500	500		— —			310 »
» » della Piccola Borsa di Roma	1 8bre 89	250	250		— —			245 »
» » del Caoutchouc		200	200		— —			200 —
Azioni Società di Assicurazioni.								
Azioni Fondiarie Incendi	1 genn. 90	100	100		—			100 —
» » Vita	»	250	125		— —			230 —
Obbligazioni diverse.								
Obbl. Ferroviarie 3 0[0 Emiss. 1887-88-89	1 genn. 90	500	500		— —			290 —
» » Tunisi Goletta 4 0[0 (oro)	»	1000	1000		— —			— —
» Soc. Immobiliare	1 aprile 90	500	500		— —			465 —
» » » 4 0[0	»	250	250		— —			195 —
» » Acqua Marcia	1 genn. 90	500	500		— —			— —
» » Strade Ferrate Meridionali	1 aprile 90	500	500		— —			— —
» » Ferrovie Pontebba Alta-Italia	1 genn. 90	500	500		— —			— —
» » » Sarde nuova Emiss. 3 0[0	1 aprile 90	500	500		— —			— —
» » F. Palermo Mars. Trap. I. S. (oro)	»	300	300		— —			— —
» » » » » » II	1 genn. 90	300	300		— —			— —
» » » Second. della Sardegna	»	500	500		— —			— —
Buoni Meridionali 5 0[0	»	500	500		— —			— —
Titoli a quotazione speciale.								
Rendita Austriaca 4 0[0	—	—	—		— —			— —
Obbl. prestito Croce Rossa Italiana	1 aprile 90	25	25		— —			— —

Osservazioni:

1 Ex saldo div. L. 38,38.

Media dei corsi del consolidato italiano a contanti nelle varie borse del Regno

29 maggio 1890

Consolidato 5 0[0 . . . . . L. 98 122
Consolidato 5 0[0 senza la cedola del semestre in corso . . . . » 95 952
Consolidato 3 0[0 nominale . . . . » 59 875
Consolidato 3 0[0 senza cedola, nominale . . » 58 582

V. TROCCHI, *Presidente*.

Sconto	CAMBI		Prezzi medi	Prezzi fatti	Nomin.
3	Francia	90 giorni	»	»	100 10
	Parigi	Chèques	»	»	101 90
3	Londra	90 giorni	»	»	25 17
	»	Chèques	»	»	»
	Vienna, Trieste	90 giorni	»	»	»
	Germania	90 giorni	»	»	»
	»	Chèques	»	»	»

Risposta dei premi . . . . 29 maggio
Prezzi di compensazione . . . . 29 maggio
Compensazione . . . . 30 »
Liquidazione . . . . 31 »

Sconto di Banca 6 0[0. Interessi sulle Anticipazioni.

Il Sindaco: MARIO BONELLI.

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE MAGGIO 1890.

Rendita 5 0[0 . . . . 98 10
» 3 0[0 . . . . 63 —
Obbl. Beni Eccles. 5 0[0 — —
Prestito Rothschild 5 0[0 100 50
Obbl. Città di Roma 4 0[0 440 —
» Credito Fondiario Santo Spirito . . . 465 —
» Credito Fondiario Banca Nazionale . 485 —
» Credito Fondiario Banca Naz. 4 1[2 0[0 502 —
Az. Ferr. Meridionali . . 740 —
» » Mediterranee . 590 —
» » » (certificati provv.) . 580 —
» Banca Nazionale . . 1800 —
» » Romana . . . 1100 —
» » Generale . . . 490 —

Az. Banca di Roma . . . . 665 —
» » Tiberina . . . 70 —
» » Ind. e Comm. 492 —
» » » » (certif. provv.) 485 —
» » Provinciale . — —
» Soc. Cred. Mobiliare 620 —
» » » Meridion. 250 —
» » per Illum. a Gaz (stampigliate) . 970 —
» » certif. provvis. Emissione 1888 . — —
» » Acqua Marcia 1200 —
» » per condotte di acqua . . . . 278 —
» » Generale per la Illuminazione . 240 —
» » Immobiliare . . 540 —

Az. Soc. Molini e Magazzini Generali . . 278 —
» » Tramway Omnib. 160 —
» » Fondiar. Italiana 35 —
» » delle Miniere e Fond. Antimonio — —
» » Mater. Laterizi . 225 —
» » Navigazione Generale Italiana . 390 —
» » Metall. Italiana 380 —
» della Piccola Borsa 245 —
» » Fondiar. Incendi 100 —
» » » Vita . . 235 —
» » Caoutchouc . . . 200 —
Obbl. Soc. Immobiliare 5 0[0 . . . . 465 —
» Soc. Immob. 4 0[0 195 —
» » Ferroviarie . . . 290 —